



UN NUOVO MONDO?

L'America del nostro scontento racconta come anche gli Stati Uniti hanno incominciato a discutere di PrEP. Dubbi e domande che costringono a ripensare il nostro approccio con il sesso. Abbiamo incontrato l'autore.

TESTO — MAURO MUSCIO · mauromuscio@gmail.com

NEL MAGGIO 2017 è uscito per la casa editrice Elèuthera l'ultimo lavoro del giornalista Roberto Festa, *L'America del nostro scontento*, una raccolta di racconti che hanno come sfondo le contraddizioni di quel paese che, dopo Obama, ha scelto Trump come presidente. Ho voluto incontrare Roberto e chiedergli di introdurci nell'ultimo racconto, dove lo sguardo è quello interno alla comunità gay statunitense della PrEP.

Spiegaci la scelta del titolo.

Il titolo è una citazione dal *Riccardo III* di Shakespeare. Viaggiando negli USA mi sono reso conto che è quello che provano un po' tutti, gli elettori delusi di Trump, i democratici di Obama, gli americani in generale. Scontento è il termine migliore, perché racconta la rabbia, la molta confusione e la poca felicità.

Parliamo dell'ultimo racconto. Il vero oggetto in discussione è la PrEP.

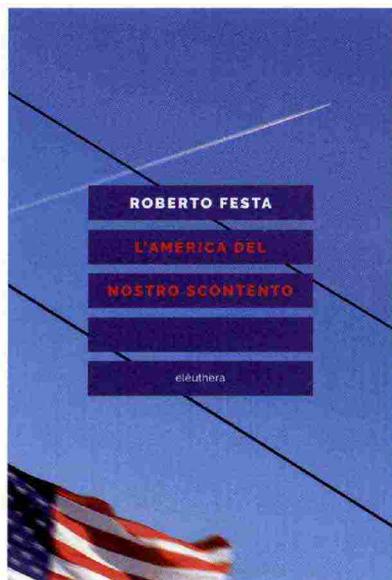
Il racconto, intitolato *Il mondo nuovo*, è il risultato di numerose interviste che ho fatto nel 2015 e 2016 negli USA, prima della vittoria di Trump. Ho pubblicato una parte del materiale raccolto cercando di raccontare il livello della discussione sulla PrEP e sull'assunzione del Truvada per prevenire il contagio dell'HIV in cui era impegnata la comunità gay. In realtà della PrEP se ne stava discutendo da molto negli USA, soprattutto dopo il 16 luglio 2012, quando la Food and Drug Administration approvò la terapia della Pre-Exposure Prophylaxis, legittimandone l'entrata di questa nel mercato.

Il racconto consegna in effetti lo scenario di una comunità gay ormai "on PrEP".

Tendenzialmente il pensiero comune è che la PrEP sia ormai uno degli strumenti possibili da utilizzare. Il dibattito americano ha mostrato però un dato interessante, ossia quello generazionale. Gli attivisti gay della generazione che ha vissuto gli anni '60 e '70 si sono espresse, soprattutto all'inizio, duramente contro la PrEP, che al contrario è stata fortemente sostenuta da attivisti delle generazioni successive. Per la prima, infatti, non si tratta solo di fare campagne

per la prevenzione, ma soprattutto di ricordare chi non c'è più, di riaffermare gli anni in cui la comunità si è dovuta ricostruire e ha dovuto inserirsi nella "cittadinanza" superando lo stigma dell'AIDS. Le generazioni più giovani hanno un approccio diverso al sesso e soprattutto all'uso del preservativo, e questo ha influenzato ovviamente le posizioni circa la PrEP.

Non a caso la prima posizione era stata fortemente sostenuta da un personaggio



come Larry Kramer, il fondatore del Gay Health Men's Crisis.

"C'è qualcosa di codardo nel prendere il Truvada invece di usare il preservativo. Il farmaco ti avvelena, abbassa la tua capacità di combattere, impegnarti, fare qualcosa" questa è stata la sua presa di posizione sul *New York Times*. Questa dichiarazione fu oggetto di un dibattito acceso. Successivamente anche Larry Kramer ha cambiato posizione, avvicinandosi per

esempio a quella di Edmund White, dichiarando che la PrEP sia uno strumento utile per proteggersi dall'HIV. Nel libro racconto il non-incontro con lui, durante la presentazione di un suo libro alla quale ero presente sperando di poterlo intervistare. Capii però che non era il caso, perché Larry Kramer è ormai un monumento all'assenza. La sua è una presenza rabbiosa e testarda che testimonia l'assenza degli altri, di chi non c'è più. Lui testimonia il passato. È l'esatto opposto di Edmund White.

Perché?

Entrambi sono cresciuti negli anni '70, entrambi hanno fondato il Gay Health Men's Crisis, ed entrambi nel corso della vita sono diventati sieropositivi. Il primo ha trovato nel virus la conferma alle sue opinioni, sul nichilismo del piacere gay, White invece ha continuato a raccontare e praticare la libertà del piacere. I loro romanzi rappresentano bene queste due diverse visioni.

Puo dirci di più di White e della PrEP?

White ha sempre riconosciuto la ragione dei dubbi espressi dai molti anti PrEP, ma al tempo stesso, problematizzando l'uso sempre minore del preservativo, ne riconosce un'utilità per chi cerca quello che ha sempre cercato, etero o gay che fosse, ossia occasioni per scopare. Ma White è così, ascolta e si interroga. Uno come lui è poco in sintonia con l'età del desiderio governato da una pillola, del desiderio nascosto sotto paginate di annunci matrimoniali, del desiderio privato di legittimità, sepolto nelle app e in rete.

Perché il racconto si intitola *Il mondo nuovo*?

Perché la PrEP apre nuovi orizzonti, problemi, dubbi, domande, che ribattono le assunzioni e la realtà su cui ci eravamo assettati. Per questo alla fine metto l'immagine dell'Angelo delle acque che Tony Kushner usa in *Angels in America* come simbolo delle continue trasformazioni. La PrEP, e il dibattito su questa, ribalta le cose, ci costringe a ripensare il sesso, le identità; la richiesta dei diritti è qualcosa che evolve in continuazione, secondo i nuovi bisogni e le nuove forme di identità.